

Mah, intanto quando cerco di guardarlo, intendendo con questo il cielo notturno, lo vedo ben poco, pensando alle stelle, per via dell'inquinamento luminoso.

A volte, ma di rado, cerco di immaginarlo anche al di sotto, dall'altra parte dell'emisfero terrestre ma, quasi mai, ai lati pur essendo anche in quelle direzioni.

Più facilmente, quando guardo un territorio, lo penso almeno due o tre metri più sotto, considerando i sedimenti di migliaia e migliaia di anni e quindi la possibilità di possibili ritrovamenti sia di animali che di uomini; il pensiero insomma, va al territorio di migliaia di anni prima. In particolare, in Brianza, i residui dell'ultima Glaciazione, ad esempio o, in riva al lago di Como e oltre, le antichissime popolazioni adattatesi al territorio impervio ma adatto per la sopravvivenza.

Allo stesso modo, guardando l'Universo, mi domando a quale periodo risalga la realtà che osservo, considerando il tempo di arrivo dell'immagine da una stella che magari non c'è nemmeno più; o quale stella potrebbe rifletterci, come uno specchio, le immagini della terra qualche migliaia o milione di anni indietro.

Oppure penso a Pitagora, che percepiva il suono delle stelle nella loro Armonia.

Se lo guardo troppo però, il cielo, temo di perdermi.

Ricordo però anche di Socrate che diceva che "a guardar troppo le stelle, si rischia di inciampare".

Ma se ritorno alla terra, soprattutto fissando il cielo, posso percepire la sua grandiosità e profondità e cercare di penetrarvi, accompagnato dai suoni profondi della Toccata in re minore di J.S.Bach. Ma anche se guardo il cielo, mi aiuta Bach con le quattro dimensioni dell'Arte della Fuga; e il pensiero fugge via sui suoni di Ligeti che tanto hanno, oggi lo si sa scientificamente, interpretato i suoni dei Pianeti e ben oltre.

E la Radiazione di fondo...

E l'incontro straordinario tra l'uomo di Cromagnon e l'uomo di Neanderthal? Quest'ultimo con tutta la sua pietà per i morti, che i popoli sempre in guerra, non hanno ancora compreso; quanta civiltà e senso civico nell'uomo di Neanderthal!

Magari, è stato il primo a commuoversi, guardando il cielo.